

rantasette alberi d'ogni parte. Ell' ebbe la soddisfazione di dar la pruova al suo conto tre volte e lo trovò sempre giusto: ella non viaggia come le valige.

Ma ohimè come breve e fugace è la gioia del viaggiatore! A Padova perdetti sì cara compagnia e il mio bastone, bellissimo *bois de fer* ch'io piango ancora. Quando risalii quasi fuor della porta, e tutto molle di pioggia e di sudore in carrozza, mi ritrovai spalla a spalla con l'unico conduttore, che tutto quello che potè fare per me si fu d'offerirmi una buona presa di Cavernago. Da allora non presi più parte nè men con l'orecchio all'interna compagnia non allungai più la mano pel finestrino al professor mio compagno; era colà come esule e segregato dai viventi a cassetto. Il conduttore dormiva. Mi consolò per altro più tardi il professore, assicurandomi che poco o nulla aveva perduto, e ch'egli di dentro invidiava il mio posto di fuori. Ma nol crediate già voi: il professore ha una rara felicità; ei può dormire da per tutto. Chiuse gli occhi a Porta Savonarola e gli aperse a Vicenza: *Quandoque bonus dormitat Homerus*; più fortunato d'Omero ei dormì sempre.

A questo modo senz'altro accidente siamo giunti a Vicenza, verso l'un'ora dopo la mezzanotte, quasi forieri della pioggia che ne veniva